

Sono undici gli indagati a Galati Mamertino

SONO UNDICI, al momento, gli indagati "visibili" dell'inchiesta "Colletti bianchi", che ha scoperchiato un pentolone di malaffare al Comune di Galati Mamertino, gestito da pezzi deviati dello Stato.

Ma ci sono probabilmente altre numerose iscrizioni nel registro degli indagati da parte del procuratore capo di Patti Roberto Saieva, che ha coordinato una delicata attività di investigazione dei carabinieri,

In questa prima tranche dell'inchiesta risultano coinvolti: i carabinieri, in servizio all'epoca dei fatti alla stazione di Galati Mamertino, Antonio Zurdi, Giuseppe Ditroia, Francesco Pigliacampò, Totò Lombardo; Giuseppe Battaglia e Antonino Morgano (i provvedimenti restrittivi decisi dal gip hanno riguardato solo Zurdi e Morgano); il sindaco di Galati Mamertino Giuseppe Leopoldo Iannì; il responsabile dei servizi tecnici comunali di Galati Mamertino, l'ingegnere Carmelo Paratore; il direttore dell'Ufficio di collocamento di S. Agata di Militello Antonio Emanuele; ed ancora Rocco Amabile e Fortunato Lanfranchi.

La tornata di interrogatori delle quattro persone raggiunte dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Gregorio, su richiesta del procuratore capo Saieva (Zurdi, Iannì, Paratore e Morgano) inizierà questa mattina. Il gip Gregorio sentirà, a Palermo, il maresciallo Zurdi, che si trova attualmente ristretto nel carcere "Pagliarelli". Nella giornata di domani sentirà invece al carcere di Gazzi, a Messina, Iannì e Paratore. Non è stata ancora fissata la data dell'interrogatorio di Morgano, che si trova agli arresti domiciliari. Il collegio di difesa degli indagati è formato attualmente dagli avvocati Alessandro Pruiti e Massimiliano Fabio.

LA CONVERSAZIONE SIMBOLO - Pubblichiamo nel riquadro a fianco una conversazione che è agli atti dell'inchiesta, e che dà l'idea del quadro di malaffare raggiunto nel centro nebroideo. Scrive il gip Gregorio che «la conversazione, per molti aspetti sconvolgente - ove si consideri che gli interlocutori sono il primo cittadino di Galati Mamertino, colui che dovrebbe essere il rappresentante degli interessi generali della comunità locale, e il comandante della stazione dei carabinieri, cioè colui che dovrebbe, nell'ambito del medesimo corpo speciale, svolgere attività di prevenzione e repressione dei reati - rappresenta la tappa più significativa del percorso attraverso cui Zurdi Antonio, Iannì Giuseppe Leopoldo e Paratore Carmelo giungono alla conclusione di un accordo diretto all'attuazione di un vasto programma criminoso per la commissione di una serie indeterminata di delitti contro la pubblica amministrazione».

E c'è un'altra valutazione del gip molto significativa: "Va innanzitutto rilevato che l'intesa presenta connotazioni di assoluta serietà e concretezza; non si tratta, cioè, dell'enunciazione dei velleitari progetti di tre sprovveduti che, abbagliati dal miraggio della pioggia di denaro che si abatterà su Galati Mamertino, combattono le loro frustrazioni farneticando di improbabili arricchimenti".

Le contestazioni d'accusa formulate nell'ordinanza di custodia cautelare non si limitano all'associazione a delinquere per Zurdi, Iannì e Paratore. Ci sono poi tutta una serie di reati che vanno, dal furto di pecore (commesso da militari dell'Arma, compreso Zurdi) al falso, dall'indebito percepimento di rimborsi per gli straordinari di servizio all'omissione di atti d'ufficio. E in quest'ultimo caso - secondo i capi d'imputazione - si tratta di un fatto grave: il maresciallo Zurdi, tra il giugno del 2000 e l'ottobre del 2001, in più episodi si sarebbe rifiutato di ricevere la denuncia di un imprenditore edile che coraggiosamente si era rivolto

ai carabinieri per chiedere aiuto. Questo dopo aver subito richieste estorsive in relazione a lavori di arredo urbano da realizzarsi in alcune contrade del paese.

A Galati Mamertino, intanto, come scrive Anna Franchina, si cerca di fare andare avanti la macchina amministrativa. Al Municipio c'è il vicesindaco, Pietro Paolo Vicario, che proprio ieri si è insediato nella stanza di Iannì, stanza alla quale erano stati posti i sigilli e che già da ieri è stata dissequestrata. «L'attività amministrativa dell'ente deve continuare - ha dichiarato Vicario - al momento vengono effettuati tutti gli adempimenti di ordinaria amministrazione - in quanto siamo in attesa di comunicazioni da parte del prefetto. A scopo cautelativo comunque è stato sospeso il tecnico comunale, ingegnere Carmelo Paratore, e sospese pure tutte le gare d'appalto che il Comune aveva in corso. La nostra preoccupazione maggiore, in questo momento, è quella di essere nell'occhio del ciclone e soprattutto sotto osservazione. Di questo - ha continuato il vicesindaco - non ci preoccupiamo, in quanto abbiamo la coscienza a posto. Qui non esiste nessun comitato d'affari e nessuna illegalità diffusa; da quando questa amministrazione si è insediata sono state espletate solo due gare d'appalto di cui una di 750 mila euro, un finanziamento europeo che ha avuto il 20% di ribasso, restituito alla Regione. Ciò dovrebbe far capire quanto l'operazione sia stata trasparente.

«La verità - aggiunge Vicario - è che la passata amministrazione ha accumulato una serie di debiti non completando nessuna opera e causando un dissesto economico».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS